

Terremoto in Siria - aggiornamento situazione e risposta d'emergenza

Salesiani don Bosco Medio Oriente
17 marzo 2023

Nella notte tra 5 e 6 febbraio 2023, un terremoto di magnitudo 7,8 ha scosso la Turchia meridionale, vicino al confine settentrionale della Siria. Scosse di diversa intensità sono state avvertite anche in Libano, Grecia, Palestina e Cipro. Lo stesso giorno è stato avvertito un altro forte terremoto, principalmente nelle stesse aree colpite, a cui sono seguite svariate scosse di assestamento. Questi due terremoti che hanno devastato la Turchia meridionale, causando danni diffusi nel Paese e nella vicina Siria, hanno distrutto centinaia di strutture e ucciso migliaia di persone. Secondo lo studio della Mezzaluna Rossa Araba Siriana (SARC), i governatorati più colpiti dal sisma in Siria sono Aleppo, Latakia, Hama e Tartous. Un secondo terremoto di magnitudo 6,3 Richter si è verificato il 20 febbraio. Anche se i danni sono stati minori e non ci sono state vittime dirette in Siria, la popolazione è stata profondamente colpita dal punto di vista psicologico.

Le stime indicano più di 46.000 vittime, con più di 4.500 morti segnalati in particolare nel nord-ovest della Siria, a partire dal 18 febbraio. I terremoti hanno anche causato distruzioni significative, come crolli di edifici residenziali e danni alle infrastrutture critiche, tra cui i gasdotti. I danni diffusi alle abitazioni e alle infrastrutture energetiche sono particolarmente preoccupanti, viste le rigide condizioni invernali registrate nei giorni in questione.

La situazione attuale aggrava la già catastrofica crisi umanitaria ed economica della regione, che colpisce milioni di siriani. Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA), più di 4 milioni di persone nel nord-ovest della Siria dipendono dagli aiuti umanitari, di cui la maggior parte sono donne e bambini e più della metà dei residenti in Siria sono sfollati interni.

La risposta salesiana all'emergenza

I Salesiani di Aleppo hanno immediatamente organizzato e fornito ospitalità, pasti caldi, cure di emergenza e assistenza alle persone colpite dal terremoto, già estremamente vulnerabili e provate dalle conseguenze socioeconomiche di oltre un decennio di guerra, di una profonda crisi economica e finanziaria e di un inverno freddo e nevoso.

Non appena la terra ha iniziato a tremare, più di cento famiglie hanno lasciato le loro case e si sono rifugiate presso il Centro salesiano nel cuore di Aleppo, in cerca di aiuto e riparo, e il numero è continuato a crescere durante il giorno e la notte successivi. Sono state accolte e hanno ricevuto vestiti caldi, cibo e conforto. Il numero è ulteriormente aumentato dopo il secondo evento sismico, che ha portato circa 760 persone ad essere ospitate nel centro: le loro case sono state pesantemente danneggiate durante la guerra e si sentono più sicure nel centro salesiano.

Il numero dei beneficiari ha subito continue fluttuazioni a causa delle molteplici conseguenze e dell'impatto dal punto di vista sociale, economico, educativo e psicologico. circa la metà delle



persone e famiglie ospitate hanno subito danni infrastrutturali diretti nelle proprie abitazioni (che in diversi casi ospitano anche attività lavorative/economiche di sostentamento), la restante metà ha chiesto ospitalità per paura che le proprie case non fossero sicure, anche in virtù delle ripetute previsioni di possibili altre scosse che hanno tenuto la popolazione in una condizione di timore e insicurezza continua.

Anche la casa salesiana di Kafroun nel distretto di Tartous - che opera sotto la direzione della casa di Aleppo - ha risposto alla situazione di emergenza fornendo, subito dopo il terremoto, pasti caldi e sostegno alimentare su base giornaliera a circa 350 sfollati provenienti da Aleppo, Homs e altre località, temporaneamente ospitati da parenti o istituzioni caritatevoli dopo che le loro case erano state gravemente danneggiate dal terremoto. In seguito al secondo terremoto del 20 febbraio, che ha visto la zona in questione fortemente colpita la struttura ha riportato dei danni attualmente in fase di valutazione.

Dopo circa due settimane, è stato definito un programma di sostegno socio-ricreativo e psicosociale consistente in attività socioeducative e ricreative a tutti i bambini delle famiglie sfollate della zona, oltre che ai bambini che frequentano regolarmente il centro salesiano, per un totale di circa 500 beneficiari.

A Damasco, il terremoto non ha prodotto grossi danni fisici e infrastrutturali, quindi la maggior parte del lavoro salesiano è stato dedicato al sostegno delle famiglie e delle persone sfollate che hanno chiesto ospitalità. 5 famiglie che hanno subito danni rilevanti alle loro case sono state ospitate per circa 2 settimane nel centro salesiano. A un numero variabile e limitato di persone che si sono avvicinate al centro è stato offerto supporto alimentare e assistenza.

In accordo con i salesiani di Aleppo, è stato deciso di lanciare un'iniziativa pilota volta a fornire sessioni di supporto psico-sociale alle persone di Aleppo e di altre zone che manifestano forti sintomi di Stress Post Traumatico, tenendo queste sessioni per 8 fine settimana a Maara Sednaya, una casa salesiana nella zona di Damasco. Le sessioni saranno facilitate da 15 volontari/animatori precedentemente formati da uno psicologo altamente qualificato.

Nei primi 10 giorni di marzo, le persone ancora ospitate nella casa dei Salesiani di Aleppo sono in gran maggioranza rientrate nelle loro case o in case temporaneamente in affitto. A tutte queste è stato offerto cibo e voucher per prodotti igienico-sanitari di prima necessità. Per coloro che ancora temono che le loro case non siano completamente sicure, i Salesiani hanno offerto di far realizzare ispezioni da ingegneri qualificati per verificarne l'effettiva situazione. Similmente, le famiglie che hanno riportato danni nelle proprie abitazioni beneficeranno di aiuto economico per ricostruzione a seguito di sopralluoghi per verificarne l'entità.

Questo ha permesso ai Salesiani di riprendere le loro attività regolari con i circa 1100 bambini e giovani regolarmente frequentanti dal lunedì 13 Marzo, in quanto gli spazi sono tornati liberi per l'uso. Diverse iniziative di supporto ulteriore sono al momento in fase di studio e analisi, per rispondere alle necessità di medio e lungo periodo che il terremoto implicherà da un punto di vista socioeconomico, educativo, e psicologico, su migliaia di persone per cui il terremoto ha rappresentato l'ennesimo colpo dopo anni di distruzione, violenza e sofferenza.